

Premessa

Una riflessione sociologica sull'agire affettivo nasce dalla scelta di contribuire a sviluppare una conoscenza sul tema che superi la dicotomia tradizionale tra ragione e passione che attraversa la storia del pensiero, individuando nella dimensione affettiva dell'agire una forza propulsiva di sintesi fra tali polarità e una componente fondamentale per cogliere l'agire sociale nella sua complessità.

La rilevanza sociologica della questione emerge dalle trasformazioni che si presentano nelle società contemporanee e determinano il ritorno dell'amore in sfere sociali dalle quali la modernità lo aveva allontanato. Il bisogno relazionale si manifesta con intensità negli ambiti pubblici del mercato e della politica, diventando una chiave di volta, oltre che di lettura per comprendere e gestire il mutamento sociale.

Ecco che studiare sociologicamente l'amore significa analizzarne la forma e la funzione nei diversi contesti sociali e tempi storici, la rilettura dei classici è in quest'ottica fondamentale per cogliere le manifestazioni dell'amore secondo prospettive analitiche divergenti e/o complementari e attraverso una comparazione storica verificarne l'attualità. I contributi che prendono in rassegna le molteplici declinazioni dell'agire affettivo ci permettono di inquadrare la traiettoria comune che risiede nella "messa in relazione" ovvero nella attivazione di una relazione a due che sta alla base della costruzione del vivere sociale. L'agire affettivo mette infatti in moto dinamiche sociali fondamentali di identificazione, differenziazione e riconoscimento, che si estendono dal livello micro-sociologico dei rapporti personali a quello macro dei legami sociali comunitari.

La sezione monografica del numero comprende dunque due macro-aree, la prima dedicata all'analisi dell'agire affettivo attraverso le teorie sociologiche classiche, dove l'amore è concepito come forma sociale primaria, base costitutiva del vivere sociale che precede la riflessione e "forza eversiva" di mutamento. La seconda area invece accoglie contributi orientati a verificare la funzione dell'amore nel percorso trasformativo della realtà sociale; si prendono così in considerazione le diverse declinazioni del sostegno reciproco all'interno della coppia, i mutamenti che hanno interessato la sfera politica italiana

determinando una nuova porosità dei confini tra discorso pubblico e discorso privato e, ancora, le semantiche dell'amore che contraddistinguono le nuove generazioni, essendo queste ultime al centro, ancora una volta, dei processi di riconfigurazione dell'agire sociale e, con essi, dell'agire affettivo.

Si vanno parallelamente a comporre le 'figure' letterarie e linguistiche dell'amore, quali tratti di una storia comune, la storia delle relazioni che spingono l'uomo ad andare oltre sé per riconoscersi nell'altro. In questo modo si coglie il movimento dialettico che estende la scoperta del sé che è nell'altro e dell'altro che è nel sé oltre la relazione a due, verso la logica della comunità.

Come nota efficacemente Barthes, una «storia d'amore ben costruita, con un inizio e una fine, una crisi al centro, è il modo che la società offre al soggetto amoroso per riconciliarsi in qualche modo con il linguaggio del grande Altro, costruendosi da sé un racconto in cui si mette. [...] L'innamorato che soffre non ha neppure il beneficio di questa riconciliazione e non è lui, paradossalmente, nella storia d'amore; è in qualcos'altro che somiglia molto alla follia»¹. È il paradosso del racconto che da un lato proietta il soggetto in una conciliazione impensabile con la realtà sociale e dall'altro si fa conduttore di nuove rappresentazioni sociali, incidendo nella possibilità di distribuire le passioni su una superficie più ampia di quella dell'Io.

Quest'ultima è la strada dipinta da due celebri esponenti della filosofia e della sociologia contemporanea, nella sezione dedicata alle interviste. Remo Bodei ed Alex Honneth affrontano infatti la tematica delle passioni partendo dal ruolo che hanno avuto nello sviluppo della conoscenza e della società per arrivare ad analizzarne gli effetti conflittuali e aggreganti nella dimensione contemporanea.

A conclusione del numero, infine, le note critiche si focalizzano sulla necessità di una analisi comparativa in prospettiva non soltanto diacronica ma anche sincronica, uno studio sui ruoli che l'agire affettivo assume nelle diverse comunità, in relazione ai differenti codici linguistici e culturali.

Complessivamente i contributi affrontano in ottica interdisciplinare ed inclusiva il tema dell'agire emozionale e permettono di ricostruirne la valenza euristica nella comprensione della realtà e del mutamento sociale, cogliendone parallelamente la funzione trasformativa. Concorrono quindi a fornire un quadro conoscitivo che, senza pretese di esaustività rispetto ad un tema per sua natura complesso, si auspica possa alimentare quell'operazione di svelamento critico – l'*immaginazione sociologica* – necessaria per ricomporre la frattura tra *homo sentiens* e *homo sapiens* non ancora pienamente superata nell'ambito della nostra disciplina.

Stella Milani, Anna Taglioli

¹ Barthes R. (2001), *Frammenti di un discorso amoroso*, Einaudi, Torino: 226.